

COMITATO SVIZZERO
PER UNA LOTTA EFFICACE
CONTRO IL TERRORISMO

Centrale d'informazione di lingua italiana
Casella postale 731
6901 Lugano
tel.: 091 23 14 01

P O L I Z I A F E D E R A L E D I S I C U R E Z Z A

Documentazione

Introduzione

Il 3 dicembre prossimo, il popolo svizzero dovrà pronunciarsi su una legge federale che dovrebbe infine dare alla Confederazione i mezzi necessari per assolvere i suoi compiti in materia di polizia di sicurezza.

Si spera vivamente che questa votazione metta fine a peripezie che son durate più di 15 anni. Infatti, molti sono i compiti che sono stati affidati alla Confederazione in materia di polizia di sicurezza, ma, finora, non le sono stati dati i mezzi sufficienti per assolverli.

Perchè nascondere? Sono le reticenze federative ad aver impedito per anni la soluzione di questo problema.

Tuttavia, molte cose sono cambiate. Mentre si metteva l'accento sugli obblighi che incombevano alla Confederazione nel campo del diritto internazionale pubblico, oggi tutti temono il terrorismo e la violenza, che ci obbligano ad agire e a rafforzare, in maniera urgente, i mezzi di polizia.

Gli sforzi compiuti finora per la polizia federale di sicurezza e i cantoni

Finora tutti i tentativi per mettere a disposizione della Confederazione mezzi di polizia efficaci hanno incontrato l'opposizione dei cantoni. Così, la creazione di una polizia di sicurezza propria della Confederazione è stata rifiutata quando si era ancora allo stadio di progetto, poichè si riteneva che non fosse compatibile con il nostro sistema federalista.

(seg.: 2)

Poi, al momento di una votazione referendaria nel canton Ginevra, fece naufragio anche il concordato elaborato dai cantoni per la creazione di una Polizia mobile intercantonale.

Per molti anni si rimarrà allo statu quo. Gli attentati contro l'aviazione civile (attacco contro un apparecchio della compagnia El-Al a Kloten nel 1969, la caduta di un Coronado della Swissair a Würenlingen nel 1970, dirottamento di un apparecchio della Swissair verso Zarka nel 1970) hanno improvvisamente - e brutalmente - obbligato la Confederazione a prendere misure di protezione particolari in questo campo.

Dopo un periodo d'istruzione specializzata, furono impegnati quali agenti di sicurezza nell'aviazione civile alcuni funzionari cantonali di polizia. Anche la sorveglianza degli aeroporti fu massicciamente rafforzata.

Rimaneva però il problema di fondo: nè la Confederazione nè i cantoni avevano i mezzi per far fronte alle situazioni estreme alle quali il terrorismo ci può esporre. In tali circostanze, evidentemente, solo un addestramento speciale e la padronanza di sè stessi che ne risulta permettono di evitare qualsiasi "incidente".

Ora, nè l'esercito nè le polizie cantonali non possono, su questo piano, offrire la stessa sicurezza d'impegno. Lo si è visto a Ginevra, tanto nel 1932 quanto al momento di grandi conferenze internazionali, in cui sfortunatamente si deplo-
ravano parecchi gravi incidenti.

In seguito a questa presa di coscienza generale, cantoni e Confederazione si rimisero al lavoro, per giungere all'elaborazione del progetto che sarà sottoposto in votazione, il 3 dicembre prossimo. Il principio che lo regge è semplice: si tratta di una polizia formata unicamente di distaccamenti messi a disposizione dalle polizie cantonali e che sarà impegnata solo per azioni che dipendono dalla competenza della Confederazione.

Il referendum contro il progetto

Nella sessione primaverile del 1977, le Camere federali avevano accettato questo progetto a larga maggioranza (Consiglio degli Stati: 37 voti contro 2; Consiglio nazionale: 135 contro 20).

Ma è stato lanciato un referendum, emanazione di ambienti diversi. La "Lega vodese", rifacendosi alla difesa del federalismo, raccolse 9'000 firme. Da parte loro, raggruppati in seno al Comitato "contro la creazione di una polizia nazionale di repressione", diversi movimenti di estrema sinistra

raccolsero più di 70'000 firme.

Quanto al partito socialista, che si è lanciato in quest'avventura per timore di vedersi superare sulla sinistra, raccolse circa 28'000 firme.

Che cosa prevede il progetto?

La legge prevede che i cantoni metteranno a disposizione della Confederazione forze di polizia per assolvere i suoi compiti in materia di sicurezza. Ben inteso, questi contingenti, in tempi normali, assicureranno il loro servizio abituale nei loro rispettivi cantoni.

Inoltre, la legge precisa quali siano i compiti della Confederazione in materia di polizia di sicurezza, in particolare:

- proteggere le missioni diplomatiche e le sedi consolari, le organizzazioni e le conferenze internazionali in Svizzera;
- proteggere i capi di Stato e di governi stranieri che soggiornano in Svizzera;
- proteggere le autorità della Confederazione;
- proteggere gli edifici e le installazioni importanti della Confederazione;
- prevenire e combattere gli attentati diretti contro l'aviazione civile;
- garantire l'ordine pubblico conformemente all'articolo 16 della Costituzione federale.

Come si può immaginare, la disposizione sul mantenimento dell'ordine pubblico suscita più di altre vive reazioni, soprattutto presso l'estrema sinistra. Non è dunque inutile ricordare il tenore di questo famoso articolo 16 della Costituzione:

"Allorchè l'ordine interno di un Cantone è turbato, o quando il pericolo è minacciato da un altro Cantone, il Governo del Cantone minacciato deve darne immediata conoscenza al Consiglio federale, affinché quest'ultimo entro i limiti degli attributi suoi (art.102 n.3, 10 e 11) possa prendere le necessarie provvidenze o convocare l'Assemblea federale. In casi urgenti il rispettivo Governo è autorizzato, dandone immediato avviso al Consiglio federale, a richiedere per aiuto altri Cantoni, e gli Stati di ciò richiesti hanno dovere di prestarsi.

Quando il Governo del Cantone è fuori delle possibilità

(seg.: 4)

di domandare aiuto, può, e quando la sicurezza della Svizzera è minacciata, deve la competente Autorità federale intervenire di suo moto proprio".

Questo significa sottolineare il fatto che le competenze della Confederazione, in materia di mantenimento dell'ordine, sono fissate da tempo, e non importa dove, nella Costituzione federale. Ora, tutti sanno che non si sono mai verificati abusi.

In effetti, l'unico vero nuovo elemento introdotto dalla legge è che la Confederazione potrebbe disporre di contingenti cantonali allenati in modo speciale, mentre, finora, si doveva far ricorso all'esercito.

Ritorniamo al progetto di legge. Come deve essere organizzata la polizia di sicurezza della Confederazione?

Le legge precisa che ogni intervento debba essere discusso prima con il cantone interessato e che il comando del corpo di polizia sia affidato a un ufficiale della polizia cantonale.

Inoltre, spetta ai cantoni scegliere gli uomini chiamati a compiere un compito che dipende dalla Polizia federale di sicurezza.

In tale contesto, i funzionari cantonali di polizia sono formati ed equipaggiati in maniera uniforme da parte della Confederazione. Per quanto è possibile, si utilizzerà materiale dell'esercito o della protezione civile; installazioni militari sono previste per alloggiare le forze di polizia.

La legge non precisa quali saranno gli effettivi necessari a tale polizia. Si sa tuttavia che è prevista una truppa di 200 uomini per assicurare le misure di protezione imposte dal diritto internazionale pubblico (sicurezza di ambasciate, consolati, ecc.). 300 poliziotti saranno dunque formati per questo servizio.

Quanto ai compiti che dipendono dalla protezione dell'ordine pubblico, secondo l'art.16 della Costituzione, Confederazione e cantoni sembrano voler formare un migliaio di uomini. Tale cifra può apparire considerevole. Ma, in effetti, se si tiene conto della malattia, delle ferie e degli orari abbastanza particolari della nostra polizia, ciò permetterebbe di disporre in permanenza di 500 uomini circa. La cifra è molto ragionevole.

In entrambi i casi, non si tratta naturalmente di una truppa permanente. I funzionari cantonali di polizia sono semplicemente formati dalla Confederazione e sono chiamati solo quando

è indispensabile un loro intervento.

Perchè è stato lanciato un referendum ?

Come si è visto, il referendum è stato lanciato da differenti ambienti, secondo motivazioni molto varie.

La "Lega vodese", dal canto suo, teme che la Polizia federale di sicurezza sia una minaccia alla sovranità dei cantoni. Ritiene pure che manchi la base costituzionale.

Queste due obiezioni possono facilmente essere confutate con un'analisi attenta.

E' vero il fatto che la Costituzione non conferisce competenze di polizia alla Confederazione, poichè questo campo spetta ai cantoni. Ma, contrariamente a quanto immaginano taluni federalisti, la Confederazione non intende affatto attribuirsi nuove competenze. La Confederazione, infatti, è autorizzata - anzi è suo preciso dovere - per la sua responsabilità nel campo degli affari esteri, a garantire la protezione delle missioni diplomatiche e dei capi di Stato stranieri.

E' pure evidente che la protezione delle autorità della Confederazione, quella dei magistrati e parlamentari, così come quella delle sue installazioni ed edifici è un compito che le spetta.

Per qual che concerne l'aviazione civile, la competenza della Confederazione per prevenire e combattere gli attentati deriva dai vasti compiti che deve assolvere in questo campo.

Infine, lo abbiamo visto, la Costituzione, con il suo articolo 16, obbliga la Confederazione a intervenire quando i cantoni non sono più in grado di garantire o ristabilire l'ordine pubblico e la sicurezza sul loro territorio.

Questi compiti giustificherebbero da soli la creazione di una truppa di polizia federale. La Confederazione vi rinuncia, però, accontentandosi di ricorrere a forze di polizia cantonali.

Si è dunque scelta la soluzione più rispettosa del federalismo. Questa volontà si manifesta pure nella misura in cui è concesso ai cantoni un diritto di controllo alquanto esteso.

Quanto agli altri avversari della polizia di sicurezza, molto più numerosi, sono ben noti - e nemmeno loro li nascondono - i motivi che li animano. Ciò risulta perfettamente dal nome che hanno dato al loro Comitato d'azione: "Contro la creazione di una polizia nazionale di repressione".

(seg.: 6)

I loro argomenti sono semplicissimi: La Polizia federale di sicurezza non servirà soprattutto a lottare contro il terrorismo, ma piuttosto a reprimere manifestazioni o scioperi.

Naturalmente, contestano, prima di tutto, la disposizione secondo la quale la Polizia federale di sicurezza potrebbe essere reclutata per garantire l'ordine pubblico, quando i cantoni non sono più in grado di farlo.

Evidentemente, e l'esperienza lo dimostra, nel nostro paese, la Polizia di sicurezza non è prevista per impedire e reprimere manifestazioni pacifiche o scioperi.

Tuttavia, quando tali dimostrazioni superano il quadro della legalità, quando il diritto degli altri cittadini sono minacciati poichè gruppi isolati abusano delle libertà riconosciute dal nostro sistema democratico, allora lo Stato deve intervenire.

Attualmente, la Confederazione può disporre dell'esercito. Ma le esperienze - spesso ben poco felici - compiute per tali interventi hanno provato in modo evidente che il nostro esercito non è fatto per tali compiti.

Tra parentesi, è interessante constatare che sono proprio gli ambienti, che si oppongono nel modo più energico all'utilizzazione dell'esercito per missioni di servizio d'ordine, quelli che vogliono pure impedire che si metta a disposizione della Confederazione uno strumento più appropriato.

In generale, è assolutamente falso pretendere che la creazione di una Polizia federale di sicurezza inciterebbe alla violenza e che le dimostrazioni pacifiche degenererebbero non appena tale polizia intervenisse.

Quando non c'è la volontà di usare la violenza, questa non è suscitata di certo da un intervento della polizia.

E non v'è alcuna ragione, soprattutto nel nostro paese, che la Confederazione organizzi le sue forze di sicurezza, se tale volontà di violenza non esistesse e se eventuali manifestanti non minacciassero la libertà e i diritti degli altri cittadini.

Il nostro Stato di diritto non può assistere senza reagire a un lento deterioramento.

La Polizia federale di sicurezza è opportuna e utile

Il terrorismo internazionale pone il nostro paese di fronte a nuovi problemi, che non tengono conto nè delle frontiere cantonali, nè di quelle nazionali.

Per assicurare la propria sicurezza e garantire le nostre libertà, la Confederazione deve ora poter disporre di uno strumento più efficace e meglio adestrato di quanto sia il nostro esercito di milizia o le nostre polizie cantonali.

A questo riguardo, il progetto sottoposto in votazione popolare, fornisce una soluzione misurata che tiene conto delle esigenze federaliste.

Del resto, si deve pure notare che questa soluzione è pure interessante dal profilo delle finanze pubbliche. Infatti, la Confederazione potrà ricorrere ad agenti che sono già stati formati nei cantoni, mentre i cantoni, dal canto loro, potranno beneficiare della specializzazione acquisita dagli uomini che metteranno a disposizione della Polizia federale di sicurezza.

La decisione di impiegare un corpo di polizia federale sarà, poi, presa dopo serie riflessioni, nella misura in cui i governi cantonali saranno consultati in anticipo. Sarà ingaggiato solo quando sarà veramente utile.

Infine, in un paese come il nostro, non v'è alcun dubbio che non ci si dovrà trovare di fronte ad abusi. Innanzitutto, non fa parte delle nostre abitudini. In seguito - e soprattutto - si può essere sicuri che i parlamentari e le autorità cantonali faranno in modo che la Polizia federale di sicurezza sia utilizzata solo per la lotta contro il terrorismo o per la protezione dei diritti del cittadino e non per reprimere scioperi o manifestazioni.

Sarebbe probabilmente molto più bello poter rinunciare a misure di tal genere. Ma le cause non dipendono da noi. Il terrorismo ci obbliga a intervenire. Uno Stato debole (e l'Italia ce lo insegna) non è più uno Stato di diritto.

Le libertà democratiche sono preziose. Oggi sono minacciate più che mai. La violenza, i rapimenti, la presa di ostaggi sono all'ordine del giorno.

Per tutte queste ragioni, il progetto di polizia di sicurezza merita di essere sostenuto.

* * *